

# Zangheri, l'Ausl manda la super-infermiera

Loretta Vallicelli è un'ex coordinatrice: gestirà i reparti con i malati. L'appello della casa di riposo: «Serve altro personale in corsia»

**Sarà** Loretta Vallicelli quella che è stata chiamata «figura di collegamento» all'interno della casa di riposo Zangheri. A volerla fortemente è stata l'Ausl Romagna, che ha rigettato l'ipotesi del commissariamento e ha puntato su una figura di esperienza all'interno. Loretta Vallicelli è un'ex infermiera da poco in pensione. È stata responsabile per la vecchia Ausl di Forlì delle colleghe dei nuclei di cure primarie. Il suo ruolo sarà quello di coordinare i reparti con i malati di Coronavirus all'interno della Zangheri, interfacciandosi con la direzione della casa di riposo: in sostanza, prende in carico la parte sanitaria e gestirà la suddivisione tra ospiti-Covid e non. All'interno della struttura di via Andrelini operano già la squadra d'emergenza dell'Ausl (composta anche da un geriatra e un pneumologo) e alcuni infermieri appositamente mandati.

**Ancora** non bastano però. «Quel che purtroppo ancora ci manca – sottolinea la presidente Wilma Vernocchi – sono gli in-

fermieri. Facciamo perciò un appello aperto alla città per reperire questa tipologia di professionisti di cui abbiamo grande necessità».

**Il direttore** Annalisa Valgimigli è intervenuta ieri, invece, per rispondere ai familiari che avevano rivolto al nostro giornale la lettera pubblicata il 21 aprile, dal titolo 'I parenti: «Grazie agli operatori per ciò che fanno»'. In coda al testo, gli estensori del messaggio riportavano un giudizio negativo sull'operato della direzione. «Abbiamo messo in atto tutte le misure che si sono nel tempo succedute con disposizioni governative, regionali e dell'Ausl – è la replica firmata da Annalisa Valgimigli –, più stringenti a partire dal 6 marzo». E chiede a chi la critica «suggerimenti e proposte». Da parte

**RISPOSTA ALLE FAMIGLIE**

**«Fin da subito abbiamo fornito protezioni al personale»**



sua, «si è provveduto a inserire una seconda psicologa che supporti l'ospite e il familiare. È stato messo a punto un sistema di videochiamate per permettere il contatto visivo fra ospite e parente». Infine, «anche per quanto riguarda i dispositivi di sicurezza da fornire al personale si sono succedute diverse disposizioni che sempre sono state rispettate, senza mai lasciare gli operatori sprovvisti dei dispositivi come si è già avuto modo di dimostrare anche con le organizzazioni sindacali. Pur nelle difficoltà dell'emergenza, il personale si è sempre dimostrato disponibile: mi aggiungo al coro dei parenti nel ringraziare profondamente il personale».

**Infine**, è notizia di ieri che lunedì in videoconferenza il consiglio comunale farà il punto della situazione sulla Zangheri. Nel corso della seduta, interverranno dirigenti dell'Ausl Romagna, direzione, presidenza, equipe medica – nucleo geriatria della Zangheri e il dirigente del Servizio benessere sociale e partecipazione del Comune di Forlì.

## «Ti sei ammalata, non ti sei arresa Sono fiera di te: mi manchi tanto»

«Sei una Oss alla Zangheri Hai curato i tuoi nonnini, ora stai uscendo dall'incubo e dici: 'Voglio tornare al lavoro'»

[Segue dalla prima]

**Forse** ti chiederai: perché mia figlia mi dedica tutte queste parole? Beh, ecco perché ho capito in questi giorni quanto mi manca il tuo affetto.

**Sei un Oss**, operatore socio sanitario, una figura tanto importante quanto purtroppo dimenticata. Un Oss è una persona che si prende cura dei pazienti, li lava, li veste, gli fa compagnia, insomma si prende cura di loro. Gli Oss non esistono solo nelle case private o nelle strutture per anziani; silenziosamente ci sono anche negli ospedali e persino nei reparti più critici. Attraverso i tuoi racconti ho capito che ti sei innamorata di questo lavoro, vuoi un bene immenso ai nonnini, a tal punto che loro ti chiamano «la canterina», eh si perché anche sul lavoro così come a casa tu canti sempre e gli regali un sorriso. Hai cercato fino all'ultimo di fare compagnia

ai tuoi nonnini durante questo periodo schifoso. Loro soli, senza l'affetto dei loro cari, e tu dietro un paio di guanti e una mascherina hai cercato di tranquillizzarli e di dargli un briciolo di normalità e quotidianità in una situazione surreale.

**Però anche** dove lavori te è arrivato questo male, che all'inizio vedevamo solo da lontano e che non pensavamo che potesse sconvolgere a tal punto le nostre vite. Come altre colleghe ti sei ammalata. Hai dovuto prendere delle decisioni per me e per te, e ci siamo allontanate. Poche volte ti ho vista davvero triste come nei giorni passati, da sola tutto il giorno e senza neanche la forza per alzarti dal divano. Poi hai cercato di avere un barlume di speranza, ci credevi tanto, ma era troppo presto e le cose non sono andate come speravi.

**LA LETTERA DI UNA 19ENNE**

**«Per colpa di questo virus ci siamo allontanate, ma ora c'è una speranza»**

**Almeno** fino all'altra notte; in un tuo messaggio alle 5.58 finalmente dici quello che volevamo sentire: «Negativa al primo tampone, aspetto il secondo». Io che già non dormivo in preda a chissà quali pensieri, dopo questa notizia mi appoggio sul cuscino con un sorriso da orecchio a orecchio. Hai vinto la prima battaglia, ci sei quasi, ci siamo quasi. E la prima cosa che mi hai detto è stata «voglio tornare al lavoro, voglio entrare nella task force del Covid, voglio aiutare chi sta passando quello che ho passato io, mi dispiace solo che in questi giorni non ho potuto aiutare le mie colleghe che sono esauste e fanno turni massacranti».

**Cara mamma**, sei andata in trincea senza armi e sei uscita ferita, ma ora hai quasi vinto questa battaglia e sei pronta a tornare sul campo. Cara mamma forse non te lo senti dire abbastanza ma ti voglio bene. Cara mamma sono fiera di te. Non mollare, ci siamo quasi.

**Federica Ricci, figlia di una oss della casa di riposo Zangheri**



Qui sopra il selfie che Federica Ricci ha scattato e ci ha mandato, con la madre Rosanna alle sue spalle, nel piano in cui ha vissuto da isolata